

RASSEGNA STAMPA

Press Educational – Sa Sartiglia 2018

Fondazione Sa Sartiglia



COMUNE DI ORISTANO
COMUNE DE ARISTANIS

CREMIO
DIES CONTALDINI
DI SAN GIOVANNI

CREMIO
DIES FALLEGNAMI
DI SAN ANDRE

sa
sartiglia
EMOZIONE. SENZA TEMPO. TIMELESS EMOTION



EMOZIONE ALLE STELLE!

ORISTANO
11>13 FEBBRAIO
2018

SARTIGLIA.INFO     

la Repubblica .it	Pagina
	Foglio 1
01/01/2018	

L'antico rito della Sartiglia rivive anche quest'anno



Da 45 euro in su a notte, in hotel, agriturismo, alberghi diffusi, bed&breakfast di Oristano e provincia.

Info e prenotazioni: www.gooristano.com

01 gennaio 2018

515

Spesso dimentichiamo che una parte importante della cultura mediterranea viene dal vicino Oriente. Non solo la cucina, le conoscenze scientifiche, le parole. Ma anche le tradizioni. Tra queste i giochi cavallereschi.

Li praticavano i cavalieri musulmani: i Crociati, che ne rimasero ammirati, li riportarono in Europa, fino a farli diventare prima un'esibizione davanti ai re, poi uno spettacolo vero e proprio per il popolo. Nel Medioevo le giostre equestri e i palii si diffusero ovunque nel Vecchio Continente e soprattutto in Italia, diventando ai giorni nostri rievocazioni storiche che richiamano sempre un gran numero di turisti, da nord a sud della Penisola. Basta citare Asti, Ferrara, Siena, Foligno, Fermo, Ascoli, Piazza Armerina.

Una delle "cavalcate" più celebri, antiche e suggestive è la "Sartiglia" di Oristano che si

corre l'ultima domenica e martedì di Carnevale. Quest'anno, l'11 e il 13 febbraio (tutte le info nel sito: www.sartiglia.info).

Condividi

CONTENUTO SPONSORIZZATO

Il nome "Sartiglia" viene dal catalano "sortija" che a sua volta deriva dal latino "sorticula", anello: simboleggia, non solo l'anello inserito nella stella appesa ad un nastro che sarà infilata dalle spade e dalle lance dei cavalieri lanciati al galoppo, ma anche la fedeltà allo spirito vero, antico, orgoglioso, di Oristano. L'anello, si sa, è simbolo di fede che ricorre non solo nelle più antiche tradizioni, ma anche nei giochi moderni più popolari, come il "carousel ring" che gli innamorati devono afferrare nella corsa delle giostre inglesi e americane.

Il fascino e la grandezza della "Sartiglia", nata probabilmente nel Medioevo e citata per la prima volta in un documento del 1547, è anche nei rituali di preparazione compiuti nei giorni della festa dai Gremi (corporazioni) dei Contadini e dei Falegnami. C'è la "Vestizione de su Componidori", il capocorda, che indossa abiti tradizionali dove prevalgono il rosso la domenica e il rosa e celeste il martedì, il cilindro e la maschera (bianca o color terra a seconda del Gremio), l'obbligo di non toccare mai terra prima della fine della gara, la sfilata delle donne in antichi costumi, la sfilata dei tamburini e dei trombettieri, l'araldo a cavallo che legge come nel Medioevo il Bando, il posizionamento con un nastro verde della stella che dovrà essere "colta" sotto il campanile della Cattedrale. Spettacolari sono ogni anno, le evoluzioni dei cavalieri-acrobati che si preparano all'evento per mesi. L'evento si svolge nel cuore del centro storico di Oristano, tra Piazza Eleonora d'Arborea,

Via Mazzini, Via del Duomo dove si svolge la "Corsa alla Stella" dallo spazio davanti all'antica Reggia Giudiciale (Piazza Manno), fino alla Cattedrale.

Condividi

Oltre alla corsa vanno assolutamente visitati due spazi: il "Villaggio della Sartiglia" e la "Mostra permanente



sulla Sartiglia" Il primo è aperto fino alle 24 ed è allestito in Piazza Davide Cova con proposte gastronomiche del territorio, oggetti di artigianato, spettacoli di artisti di strada, giochi per bambini.

Il secondo è ospitato nei locali del Centro Documentazione sulla Sartiglia nell'Antico Ospedale di Sant'Antonio: sempre aperto mette in mostra gli abiti tradizionali dei "Componidoris" (una sorta di "registi" della corsa, nominati dai Gremi), le maschere, gli

antichi documenti.

La “Sartiglia” è una grande occasione per scoprire Oristano, al centro della costa occidentale sarda: città di origini fenicie diventò di grande importanza commerciale tra il XIII e il XV secolo quando fu capitale del Giudicato di Arborea; le mura come oggi le vediamo furono ampliate e razionalizzate nel ‘500. Da vedere: Piazza Roma con la poderosa Torre di san Cristoforo, la Piazza Eleonora con la statua di Eleonora d’Arborea, il Duomo (con rifacimenti del ‘700), la chiesa di San Francesco.

viaggio non è un’esperienza completa senza le eccellenze enogastronomiche dell’Oristanese, tra queste, Vernaccia DOC che ha origini antiche, di cui viene attestata la produzione da documento dell’epoca di Eleonora d’Arborea



Un

la

un

(Trecento), e il riso di alta qualità coltivato nelle risaie che circondano Oristano. Nel periodo della Sartiglia, proprio ad Oristano, si possono assaggiare i dolci tipici del Carnevale, le Zippole.

Roberto Caramelli

 Bimbi Viaggi 02/02/2018	Pagina Foglio 1
---	--------------------

Carnevale in Sardegna: la storica Sartiglia di Oristano

Sa Sartiglia è una storica gara equestre che si tiene ad **Oristano** l'ultima domenica di carnevale e il martedì grasso. Nell'edizione 2018 vi racconterò in diretta uno dei più importanti eventi storici di tutta la Sardegna.

Sa Sartiglia: lo storico evento di Oristano

Il Carnevale di Oristano viene celebrato in modo decisamente originale e molto adrenalinico perché il fulcro dei festeggiamenti è rappresentato dalla Sartiglia, una gara equestre dalle origini antichissime.



Durante la manifestazione, molto sentita dalla popolazione locale e molto partecipata anche da parte dei turisti, decine di cavalieri e amazzoni che indossano maschere e abiti della tradizione sarda, sfrecciano al galoppo lungo la via Duomo, nel cuore della città vecchia, impugnando una spada con la quale devono infilzare una piccolissima stella appesa al centro della strada. Si dice che maggiore è il numero di stelle centrate e migliori siano gli auspici per il raccolto del nuovo anno.

Foto di Sa Sartiglia

La prima Sartiglia si tenne nel lontano 1546, in onore dell'imperatore Carlo V: inizialmente la sfida veniva organizzata dall'Istituzione Municipale. In seguito se ne occuparono i

Gremi, cioè le associazioni di mestiere dei contadini e dei falegnami, che l'hanno portata avanti fino ai nostri giorni.

L'edizione 2018 si terrà nei giorni domenica 11 e martedì 13 febbraio e sarò, con estremo orgoglio, ospite della Fondazione Sa Sartiglia per raccontarvi in diretta questo evento unico ed emozionante.

Le date esatte sono le seguenti:

Domenica 11 febbraio
2018: Sa Sartiglia del
Gremio dei Contadini

Martedì 13 febbraio
2018: Sa Sartiglia del
Gremio dei
Falegnami

Dal 9 al 13 febbraio

2018: Villaggio Sartiglia in Piazza Cova dalle ore 10, un'ampia area del centro città è dedicata a prodotti enogastronomici, artigianato, degustazioni, spettacoli, musica dal vivo, feste in maschera e laboratori



Come si svolge Sa Sartiglia?

Foto di Sa Sartiglia

Non voglio raccontarvi troppo, per non rovinare la sorpresa se parteciperete anche voi o se mi seguirete sui social, ma le tappe principali delle giornate dedicate alla Sartiglia sono tre:

VESTIZIONE: nella mattina della corsa, avviene la “vestizione” di *su Componidori*, il protagonista assoluto, vestito con i costumi tipici dei due Gremi (domenica: rosso per i contadini; martedì rosa e celeste per i falegnami). Una volta indossata la maschera, sale a cavallo e dà inizio alla Sartiglia.

CORSA DELLA STELLA: nella via Duomo, in centro città, si svolge la giostra, con decine di cavalieri al galoppo, tra suoni e colori della tradizione sarda e di quella spagnola. La corsa si conclude con *sa Remada*, la benedizione da parte di Su Componidori.

Foto di Sa Sartiglia

CORSA DELLE PARIGLIE: questa corsa si svolge in via Mazzini, fuori dalle mura, dove, tra tamburi e trombe, si esibiscono le pariglie, gruppi di tre cavalieri che si cimentano in spericolate acrobazie.

In attesa di potervi raccontare dal vivo tutto ciò, vi lascio questo video per un assaggio:

Informazioni pratiche per recarsi a Oristano

Io volerò su Cagliari con Ryanair ma se preferite andare via mare vi segnalo la proposta di Sardinia Ferries che, in occasione del Carnevale, dedica una tariffa speciale **da 179 euro per 2 persone, 1 cabina doppia esterna, 1 auto, per il viaggio andata e ritorno, valida dal 1° febbraio al 18 febbraio 2018.**

Per ogni altra informazione o dettaglio, potete consultare il sito ufficiale: <http://www.sartiglia.info/>

Milly

{testi di Milena Marchioni, foto di Fondazione Sa Sartiglia}



CORRIERE DELLA SERA 19/01/2018	Pagina
	Foglio 1

Sartiglia, la leggenda del cavaliere immortale

A Oristano lo straordinario spettacolo che unisce uomini e cavalli in una sfida per conquistare una stella

Piu' che un salto indietro nella storia, che evidentemente c'è e l'abbaglia, hai la sensazione d'essere al di là del tempo e dello spazio. In un luogo liminale, una Sardegna altra. Vedi le maschere bianche dei 120 cavalieri, i loro costumi, le bardature dei cavalli, ascoltati suoni mai sentiti prima, percepisci vibrazioni ataviche. E ti chiedi se questa rappresentazione arriva davvero, come racconta la storia, dalla corsa memorabile organizzata in onore di Carlo V, durante i fasti del Cinquecento e chissà,

La scheda
● La Sartiglia è una festa carnevalesca che si svolge domenica 11 e martedì 13 febbraio a Oristano: maschere e costumi sfilano in via del Duomo e in via Mazzini

forse ancor prima, oppure se un'improbabile realtà virtuale ha plasmato per te questa scena memorabile. Siamo a Oristano, nel mezzo del Carnevale. Ma le maschere e i costumi che sfilano in via del Duomo e in via Mazzini e cavalli e cavalieri che da lì a poco gareggeranno nell'unica corsa alla stella del Mediterraneo, non sono soltanto parte di una festa carnascialesca, ma Palio, con riti immutati e immutabili, corporazioni (che qui sono chiamate gremi), cerimonie religiose, riti propiziatori, incroci di spade e investiture



Tradizione Sono 120 i cavalieri della Sartiglia

del Componidori, ovvero il «prescelto» che insieme ai luogotenenti guiderà il corteo del cavallero verso la via del Duomo e poi sarà il primo a saggiare con il suo destriero il terreno galoppando con la spada tesa per infilzare la stella e dare il via alla grande kermesse.

Eccola qui la Sartiglia, Palio e Carnevale, corsa e storia raccontata, arte, cultura e teatralità che trasforma Oristano in una città senza tempo e senza luogo. Il rito si ripete anche quest'anno, domenica 11 e martedì 13 febbraio, in quel tratto di Sardegna che

l'inverno trasforma e a volte rende ancora più bello. Essere protagonisti (perché anche gli spettatori lo sono) alla Sartiglia, significa visitare cose meravigliose che nel periodo più freddo dell'anno svelano particolari inconsueti, raccontano storie immaginifiche. La costa del Sinis, che da San Giovanni raggiunge Putzu Idu e S'Archittu. Che svela tesori nascosti, come le arudas, la spiaggia dei chischi di riso, in realtà granelli di quarzo bianchi, ma a volte anche colorati di rosa, meraviglia della natura.

Al museo di Cabras non si

può non incontrare i Giganti di Mont'e Prama. Sono 38 sculture nuragiche, alte sino a due metri e mezzo, in parte ancora misteriose. Hanno forme tra le più disparate: ci sono puglatori, arcieri, guerrieri.

A Santa Cristina, una trentina di chilometri a nord di Oristano, c'è la luna del pozzo. O meglio un pozzo sacro anch'esso dell'età nuragica. È stato costruito in modo che durante alcune giornate, nelle sue acque, si rifletta la luna.

E poi come non immergersi nel centro storico di Oristano e nella cattedrale di Santa Maria Assunta, o nei vicoli medievali della città?

La Sartiglia è una festa carnevalesca, ma in qualche modo si avvicina per coinvolgimento anche al palio di Sie-

na. I luoghi sono diversi, così come le culture, le prospettive. Ma provate a chiedere a un oristanese e a un senese che cosa sono Sartiglia e Palio. Vi risponderanno con le stesse parole. «La Sartiglia è Oristano». «Il Palio è Siena».

Si corre sempre l'ultima domenica e il martedì di Carnevale. La domenica l'organizzazione delle fasi tradizionali è affidata al gremio dei contadini, mentre il martedì la cura è assegnata ai falegnami. S'inizia con la vestizione del Componidori verso le 11 e alle 13.30 si passa alla corsa alla stella, cioè i cavalieri al galoppo sfidano la sorte e cercano con la spada di infilzare la stella di metallo con un foro al centro appesa lungo la via Duomo. Chi vince? Nessuno, ma il cavaliere che

In corsa / 1
Uno dei 120 cavalieri della Sartiglia cerca di infilzare una stella per dare il via alla kermesse di Oristano



coglie la stella avrà piccoli premi ma soprattutto quel cimelio gli entrerà nel cuore per sempre e come da tradizione sarà di buon auspicio per tutta Oristano. Anche perché chi corre per infilzala è un prescelto dal Componidori che decide chi deve ave-

re l'onore d'impugnare la spada.

Infine ecco l'ultima «discesa», consentita per regolamento al capo corsa e ai suoi «compagni di pariglia». Saranno loro ad avere la possibilità di cogliere l'ultima stella, stavolta non con la spada

In corsa / 2
Il Componidori, vestito dalle donne, è il prescelto per galoppare con la spada tesa verso il bersaglio



ma con lo «stocco», cioè una lancia di legno. Infine c'è la corsa delle pariglie, ovvero spettacolari evoluzioni che vedono protagonisti cavalieri e cavalli. A questo punto il corteo si ritira spostandosi verso la sala della vestizione.

E il martedì? Si ripetono riti e gare, ma stavolta è il gremio dei falegnami a curarli. Con i tamburini e i trombettieri, figure fondamentali, che annunciano le varie fasi della festa con ritmi e squilli differenti. E con una sorpresa: sono le donne, le massaiaddas, ad essere protagoniste della kermesse. Hanno un potere taumaturgico. Vestendo il capo della corsa lo rendono immortale.

Marco Gasperetti
mgasperetti@rcs.it
#FOTODIPIRELLA

MIRABILIA / ORISTANO

Carnevale della Sartiglia

di Stefano Salls

Ci sarebbe da restare incantati e ammirare per ore anche solo le coccarde, che i cavalli bardati, magnifici (e gli anglo-arabo-sardi su tutti, con il loro manto, le zampe possenti, l'indole nevriale), portano si direbbe con orgoglio, anch'essi attori, e consapevoli, della festa tutt'intorno. Colori su colori, delicati contrasti o tono su tono: le rosette che adornano la coda e le finiture dei cavalli, realizzate con pazienza, per mesi, da sapienti mani, sono il contrappunto iridescente di uno spettacolo che, invece, priva l'uomo della sua espressione facciale, gli nega le emozioni del volto. La Sartiglia di Oristano è la più celebre e importante manifestazione carnevalesca sarda, insieme ai più lugubri *mamuthones*, ancestrali e cupi nella loro impersonificazione dell'uomo-animale.

Qui a Oristano è una giostra equestre a determinare fato e audacia, in un torneo che infonde emozioni uniche. Le origini sono medievali, e il barocco spagnolo, che ha dominato secoli, ci ha messo del suo. Ma Oristano è città giudiciale, e del più importante e nobile dei Giudicati isolani (i Giudici erano né più né meno che re: e ad Eleonora d'Arborea, una donna, per dire quanto si poteva essere avanti, nei reami di periferia, si deve una delle prime costituzioni su quello che poi sarebbe divenuto territorio italiano, per confermare quanto si era avanti, alla fine del XIV secolo): una qualche tradizione di orgoglio sardo la percepisce costantemente. E si manifesta, lampante, in uno dei tratti più forti, ed enig-



RITUALE

La figura emblematica della Sartiglia di Oristano, Su Componidori. Il personaggio ripropone il ruolo del mantentore degli antichi tornei, "compone", ovvero guida la corsa, sfidando gli altri cavalieri e concedendo loro la corsa alla stella

matici, della gara. Il volto mascherato di legno, impassibile, forse anche malinconico, del capocorsa, re della giornata, su Componidori, l'ordinatore, colui che inizia e termina la gara e benedice la folla.

Lo scopo del gioco è presto detto. "Sartiglia" è deformazione dello spagnolo "sortiglia", cioè "anello". Nei secoli (le prime Sartiglie attestate risalgono al Cinquecento), quell'anello sospeso, da centrare con uno spadino affilato o uno stocco di legno, è diventata una stella d'acciaio a 6 punte. Eccola, sospesa con un nastro verde, mentre penzola proprio di fronte al Duomo della città. La corsa è una discesa al folle galoppo su uno sterrato debitamente preparato: il cavaliere sguaina la spada verso la fi-

ne del tracciato, apre il braccio (ciascuno ha una sua tecnica) e cerca di infilarla dalla punta, avendo cura di non farla scivolare subito dopo. Se la centra, e la tiene, il boato è assicurato e quante più se ne centrano in una Sartiglia, tanto più sarà annata buona. Sì, perché oggi (il clou intorno alle 13,30), si corre la Sartiglia dei Contadini, riuniti nell'antico gremio di san Giovanni. Così è la tradizione: l'ultima domenica di Carnevale per i contadini, e martedì i Falegnami, protetti da san Giuseppe.

Due sono i componidori, uno per gremio, due le persone, invitate, con solennità, il giorno della candelora dai presidenti delle associazioni. Essere componidori è orgoglio, onore e responsabilità. Aiutato da due "compari",

su componidori decide chi tenterà la corsa alla stella; ne va della reputazione sua, del gremio, della città. Poche ore prima del galoppo alla stella, il rito della vestizione. Pubblica, e scandita nei particolari da una lunga consuetudine: il prescelto, uomo o donna, seduto su un tavolo su un palco: dal momento in cui vi siede e fino alla fine della Sartiglia non potrà più toccare terra. È la trasfigurazione, da uomo semplice a dio, o, almeno, messo divino. E quando la maschera viene calata sul volto (color terra per i contadini, bianca quella dei falegnami), e indossato il cappello a cilindro, l'investitura è completa. Viene fatto salire a cavallo e portato, preceduto da tamburini e trombettieri, nel luogo della corsa. Benedice la folla con uno scettrò di mammole viola: mischia, nel gesto, sacro e profano. Inscindibile prova dell'unità dell'uomo con il cavallo, della terra con il cielo, di questo mondo con l'altro.

Sembra una corsa, sembra una giostra, sembra un divertimento (e lo è, in effetti), ma è molto di più. Non è questo il significato profondo del Carnevale, in fondo? Ecco perché lo cogli, e sei irresistibilmente attratto da questa manifestazione. Nelle froge fumanti dei cavalli, nei gesti arditi dei cavalieri, nell'ansia che in pochi secondi ti separa dal successo o dal fallimento nel centrare la stella, la città è i suoi rappresentanti. E benedetti siano i cavalli, e la sorte: perché la terra umida cavalcata con forza sottile, si unisca ai colori variopinti del cielo e della natura. Finite le corse, una benedizione ancora, comunque sia andata. Su componidori, riverso sul cavallo in corsa, traccia le ultime croci nell'aria. Poi la festa delle esibizioni acrobatiche delle parigle (terzine di cavalli e cavalieri), in una via accanto. Tra poco, lo senti, sarà primavera, rinascita del mondo: ed è questo che celebra, e spera, il carnevale di Oristano, sacra rappresentazione equestre in forma di meraviglia. Sulla terra, finalmente verde, spunteranno fiori di tutti i colori, coccarde naturali di insuperata bellezza.

RITI CARNASCIALESCHI

Oristano, la festa della Sartiglia vista da vicino

- –di **Stefano Salis**

- 13 febbraio 2018



Non c'è Natale, Pasqua, festa del santo patrono che tenga: a **Oristano** nulla è paragonabile alla Sartiglia e a come viene vissuta. L'ultima domenica di Carnevale e il martedì grasso, la giostra equestre che vede i cavalieri sfidarsi sotto il duomo, cercando di infilzare una stella d'acciaio con un foro al centro, non è solo una questione di passione e festa. C'è molto di più, e ha a che fare con l'orgoglio, l'identità, il senso di appartenenza, l'amicizia e la fede, la speranza di un buon raccolto e la possibilità di investire per essere all'altezza delle proprie e altrui aspettative, la tradizione di famiglia, il rispetto e l'amore per



Se, infatti, la corsa, l'emozione e il brivido di correre alla stella non dura più una ventina di secondi, la preparazione la si fa durante un anno intero e molti uomini di queste parti impiegano anni per riuscire a imparare tutti i segreti della giostra, fino, magari, ad essere nominati capocorsa del torneo, cioè *Componidori*, la massima carica del torneo, impersonificazione della divinità stessa, nel breve



volgere di un pomeriggio, cui è dovuta assoluta ubbidienza.

La giostra è sostanzialmente divisa in due momenti. La domenica la organizza il *Gremio*, cioè l'associazione dei contadini, il martedì a sfidarsi nella corsa alla stella saranno i cavalieri dell'associazione dei falegnami. *Sartiglia* è parola che deriva dal catalano: la Sardegna è

stata per secoli di dominazione catalana prima e spagnola poi e questo torneo, che affonda però le sue radici nel Medioevo (anche se le prime attestazioni di *sartiglia* sono del XVI secolo) ha molto di spagnoleggiante. “Sortiglia” in catalano è l'anello, e infatti è l'anello che è circondato da una stella (a 8 punte per su *Componidori*, a 6 per tutti gli altri) è lo scopo del gioco: infilarlo al galoppo con una spada o con uno stocco di legno.

A seconda del numero di stelle infilzate i pronostici diranno se sarà una buona annata per il raccolto e per i lavori dei mesi a venire. Almeno così vuole la tradizione. Il giorno della candelora, con solenne invito, i capi delle due associazioni cittadine vanno a trovare colui che diventerà *su Componidori* e lo nominano: da quel momento per lui si tratterà di impegnarsi al massimo perché tutto vada per il meglio. La domenica (ma lo svolgimento del martedì è uguale), il prescelto – che nel frattempo ha festeggiato con tutti gli amici e la cittadinanza l'essere stato scelto a fare il capocorsa – dovrà sottostare al primo dei tanti riti della giornata. La vestizione è un momento emozionante. Vestizione pubblica, con momenti scanditi da un rituale preciso. Seduto su una sedia sopra un palco su *componidori* viene aiutato dalle donne nella vestizione.

Il vestito è di foggia spagnolesca ma con delle strane ambiguità. Calzoni e giacca sono di forma adatta a correre a cavallo, stesso dicasi per la camicia, con ampi sbuffi chiusi da nastri. Il vero momento emozionante è la posa della maschera. In quel preciso momento, quando la maschera (di color terra per i contadini, bianca per i falegnami) viene collocata e poi cucita addosso al cavaliere, su componidori diventa una divinità. Non può più scendere da cavallo fino a quando il torneo non sarà chiuso a tarda sera. Squilli di trombe e rullio di tamburi annunciano che è tutto pronto: viene introdotto il cavallo su cui guiderà il torneo, mentre i suoi due aiutanti, *se segundu e su terzu*, lo aspettano fuori dalla casa dove si compie il rito della vestizione. Il componidori esce e guida il corteo di 120 cavalieri, composti tutti in terzine, con magnifici cavalli finemente addobbati, verso la via principale della città.

Sotto la stella incrocia per tre volte le spade con il suo secondo, quindi si porta nella posizione di lancio. Galoppa con la spada fino alla stella per cercare di prenderla: se su componidori centra la stella la festa decolla. Sarà su componidori a scegliere, uno per uno (li riconosce, i cavalieri, anche se tutti hanno il volto celato da una maschera) i corridori che avranno il diritto di cimentarsi nella discesa alla stella. Si creano amicizie e se ne rompono altrettante, anche perché di solito non scendono più di 60 cavalieri. Gli altri rimandano le speranze all'anno prossimo.

Quando su componidori ha deciso di finire il torneo, si farà dare uno stocco di legno per tentare l'ultima discesa alla stella, infine benedirà la folla con un galoppo impazzato, *sa remada*, dove giace riverso sul cavallo e benedice con un mazzuolo di viole e mammole.

Finita la corsa iniziano le pariglie, esibizioni acrobatiche dei cavalieri sui purosangue, in una via accanto. La Sartiglia, oltre ad essere la cerimonia carnevalesca più famosa della Sardegna (**è in lizza per essere riconosciuta anche dall'Unesco come patrimonio dell'umanità**), è un potente volano di attrazione turistica per la città. Non si trovano ristoranti e alberghi per i giorni della giostra, e da qualche anno, il villaggio Sartiglia, sorto nelle strade chiuse del centro storico, ci sono le proposte enogastronomiche tipiche della Sardegna. Una festa della città, ma della quale, tutto sommato, gli oristanesi sono molto gelosi. Per capirlo, basta vivere il backstage della manifestazione.

Oltre la corsa, infatti, c'è molto di più. La domenica mattina, già dalle 10, le scuderie di cavalli sparsi per tutta la città e nell'immediata periferia si animano. I fantini ospitano amici e parenti: passare a salutare e augurare la buona sorte è un rito collettivo. Scorre a fiumi la vernaccia, già dal mattino, si arrostitiscono maialetti, si mangiano dolci: ci si saluta e si balla, ma i proprietari dei cavalli sono concentrati. Tutti vogliono vedere i cavalli che, docili, si lasciano carezzare e poi vengono addobbati pubblicamente. Al momento giusto, i fantini, si vestono e indossano le maschere; sono pronti a mettersi agli ordini dei componitori. Nulla viene lasciato al caso: i cavalli, che vengono seguiti con devozione e attenzione tutto l'anno, sono montati e addestrati per mesi, le maschere, fatte costruire da artigiani locali, le bardature degli animali affidate alle donne esperte nella cucitura delle variopinte rosette, gli abiti dei torneatori, studiati nei minimi particolari.

Vibra emozione e orgoglio, lo spirito della città si ritrova in questi momenti: per i turisti, ammaliati dai colori e dalla bravura di chi cavalca, la forza della manifestazione è tutta nella perfezione del gioco, del torneo, della giostra, ma per chi la Sartiglia la vive tutto l'anno, e ne fa una ragione di vita, anno dopo anno, centrare una stella è ben altra dimensione. E quando vedi questi uomini duri, compatti, decisi, sciogliersi in un pianto perché hanno centrato l'anello o lo hanno perso per un soffio, capisci che in palio c'è molto ma molto di più di un semplice gioco cavalleresco. E chi corre la Sartiglia, questo, lo sa bene.

Per info: Sartiglia.info - Sardegnaturismo.it

	Pagina Foglio 1 di 2
---	-------------------------

La Sartiglia di Oristano: emozioni senza tempo per un Carnevale speciale

• 7 MARZO 2018

Ogni anno a Oristano, l'ultima domenica di Carnevale e il martedì grasso, si tiene Sa Sartiglia, una gara equestre molto emozionante. Vi racconto l'edizione 2018 a cui ho partecipato.

In occasione del Carnevale 2018, ho assistito alla festa più importante della città di Oristano: la Sartiglia (o Sa Sartiglia), una gara equestre dalle origini antichissime, che avevo già introdotto in questo articolo:

[Carnevale in Sardegna: la storica Sartiglia di Oristano](#)

La città di Oristano si prepara alla Sartiglia

L'emozione dell'evento più partecipato della città si respira nell'aria praticamente per tutto l'anno a Oristano, ma diventa più tangibile nei giorni che precedono la gara, quando le strade del centro storico sono riempite di sabbia sulle quale correranno i cavalli e viene allestito il **villaggio della sartiglia**: bancarelle e stand enogastronomici che accoglieranno i numerosi visitatori nel giorno della gara.

Sono arrivata a Oristano il sabato precedente la gara e l'emozione era davvero palpabile.

Consiglio di fare un giro al Centro di Documentazione della Sartiglia, situato nell'edificio dell'ex asilo infantile: una sorta di piccolo museo che raccoglie gli elementi e i cenni storici più significativi della manifestazione, molto utile per avere un'idea generale su ciò che succederà nei giorni successivi.

Lungo le strade della città sfilano i primi cortei che annunciano la gara del giorno successivo e le persone passeggiano, in attesa del grande giorno.

Sartiglia di Oristano: tutte le tappe della giornata

Io ho assistito alla gara della Domenica, quella del gremio dei contadini, ma la giornata del martedì, quella del gremio dei falegnami, si svolge circa allo stesso modo, con piccole variazioni soprattutto sui costumi.

La giornata della gara si articola per tutti in 4 tappe fondamentali.

Sartiglia Tappa 1: preparazione dei cavalli nelle scuderie

La prima tappa della giornata si svolge all'interno delle scuderie, dove i cavalli vengono puliti, sistemati, coccolati e agghindati con decine di rosette realizzate a mano, nei colori prescelti dalla singola scuderia.

Questi cavalli, di razza anglo arabo sarda, vivono al pascolo e vengono usati prevalentemente per le feste paesane con valenza storico-culturale. Hanno ottime caratteristiche morfometriche che consentono di trasmettere il dna della corsa.

Sartiglia Tappa 2: la vestizione di Su Componidori

Se è vero che le corse sono i momenti più adrenalinici, è altrettanto vero che la vestizione di Su Componidori, il capo-corsa, è un momento molto emozionante e sentito.



Si svolge all'interno del gremio che organizza la Sartiglia dove, alla presenza di decine di persone e giornalisti, viene abbigliato per la gara: i vestiti e gli accessori gli vengono letteralmente cuciti addosso e all fine (dopo circa 1 ora) Su Componidori indossa la maschera, salta in groppa al suo cavallo e si appropinqua verso l'uscita per recarsi lungo il tracciato della corsa, passando tra ali di folla che lo acclamano.

Nella vestizione ci sono elementi sia maschili (cappello) che femminili (velo, che è quello che portano le amazzoni)

Ogni anno Su Componidori cambia, venendo scelto dai gremi in base al merito.

Nel corso della storia ci sono state solo 2 donne.

Sartiglia tappa 3: la corsa della stella

Il momento clou della giornata è però certamente la corsa della stella, durante la quale i cavalieri sfrecciano a tutta velocità lungo le strade di Oristano, per riuscire ad infilzare la stella appesa.

Sartiglia tappa 4: le pariglie

Infine, ci si sposta tutti dalle tribune per recarsi lungo la strada dove si svolgono le pariglie: vere e proprie acrobazie che i cavalieri effettuano sul dorso del proprio cavallo che sfreccia a tutta velocità.



Lo svolgimento della Sartiglia nella giornata del martedì grasso segue gli stessi schemi ma con qualche variazione sui colori e sui costumi.

La Sariglietta

E infine il lunedì se ti paventa l'idea di

tornare sulle tribune, puoi assistere alla

SARTIGLIETTA, bellissima gara dei bambini più piccoli e dei ragazzi (età 6-17 anni) che cavalcano i pony e con una spada infilzano le stelle.



Sartiglietta 2018, foto di Gianni Manca

Tutte le informazioni sulle prossime manifestazioni sono sul

sito: <http://www.sartiglia.info/>

Iniziamo ad organizzarci per l'edizione 2019?

Milly

{testi e fotografie di Milena Marchioni} – salvo dove diversamente precisato}

{partecipazione in collaborazione con Fondazione Sa Sartiglia}